



Le Elezioni Europee e Amministrative 2019 in Umbria

Elezioni Europee

In Italia per le elezioni europee si vota con un sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 4 per cento. I seggi da assegnare agli eurodeputati italiani sono 73 (saranno 76 dopo la Brexit). La Circoscrizione dell'Italia Centrale, che elegge 15 parlamentari, comprende: Toscana, Umbria, Marche e Lazio.

Analizzando i risultati registrati in Umbria nelle ultime tre consultazioni elettorali europee (2009 – 2014 – 2019), si osserva che il corpo elettorale è rimasto costante, sia pure con una lieve tendenza a decrescere: 2009 / 701.460 elettori, 2014 / 694.129, 2019 / 687.192.

Relativamente alla partecipazione al voto si è verificata, invece, una significativa contrazione: 2009 / 546.764 (77,94%), 2014 / 489.368 (70,50%), 2019 / 465.177 (67,69%). L'andamento appare ancora più significativo se si

considera che nelle prime elezioni europee del 1979 l'affluenza era stata superiore al 90%.

Anche solo analizzando le forze politiche che superano la soglia di sbarramento, la mappa politica umbra risulta profondamente modificata nel decennio come, del resto, è cambiata quella del Paese.

La Lega che nelle recenti elezioni ha conseguito 171.485 voti (38,18%), nelle precedenti consultazioni era presente come Lega Nord, registrando i seguenti risultati: 2009 / 18.289 (3,56%), 2014 / 11.673 (2,51%).

Il Partito Democratico ha conseguito i risultati che seguono: 2009 / 173.956 (33,92%), 2014 / 228.329 (49,15%), 2019 / 107.687 (23,98%).

Il Movimento 5 Stelle, assente nella consultazione del 2009, ha avuto il seguente andamento: 2014 / 90.492 (19,48%); 2019 / 65.718 (14,63%).

Il Popolo della Libertà, che si è presentato unito nel 2009 conquistando 183.503 voti (35,77%), ha visto successivamente la seguente articolazione: Forza Italia 2014 / 66.017 (14,21%), 2019 / 28.828 (6,42%); Fratelli d'Italia 2014 / 25.163 (5,42%) 2019 / 29.551 (6,58%); Nuovo Centro Destra UDC 2014 / 15.664 (3,37%).

Non meno significativi sono i cambiamenti in rapporto alle elezioni politiche del 4 marzo 2018. Rispetto a un anno fa ci sono stati 60.810 elettori umbri in meno, passando, in percentuale, dal 78,23% delle politiche al 67,69% delle europee, mentre il dato nazionale ha registrato una contrazione di quasi 17 punti, dal 72,94% al 56,09%. La Lega guadagna 68.402 voti, passando dal 20,16% al 38,18%. Il PD perde 19.169 voti, dal 24,81% al 23,98%. Il M5S perde 75.013 voti, dal 27,53% al 14,63%. FI perde 28.540 voti dall'11,22% al 6,42%. Fratelli D'Italia guadagna 4.405 voti, dal 4,92% al 6,58%.

In prospettiva nazionale, la Lega registra in Umbria, con il 38,18%, il quarto miglior risultato italiano (Veneto 49,88%, Lombardia 43,38%, Friuli V. G. 42,56%, Italia 34,33%), risultato che le consente di essere primo partito in 87 comuni su 92. Il Partito Democratico ottiene in Umbria il 23,98%, un punto sopra la media nazionale, al di sotto di Toscana (33,31%), Emilia Romagna (31,24%) e Liguria (24,94%), in sostanziale parità con Piemonte (23,94%), Lazio (23,79%) e Lombardia (23,08%). Il M5S con il 14,63% si colloca sotto la media nazionale (17,07%), tra il dato dell'Italia Centrale (15,95%) e quello dell'Italia Nord-Occidentale (11,12%).

Restando alle forze maggiori, la fotografia del comportamento elettorale degli umbri, nelle elezioni europee 2019, è assimilabile alle regioni del nord e non più all'area storicamente definita "Regioni rosse". I nostri dati sono particolarmente

vicini a quelli del Piemonte (Lega 37,14%, PD 23,94%, M5S 13,26%). Rispetto alla Circoscrizione dell'Italia Centrale, in Umbria la Lega registra cinque punti in più, il PD tre punti in meno e il M5S un punto in meno. Le sole Marche hanno dati simili alla nostra regione (Lega 37,98%, PD 22,26%, M5S 18,43%). Altro dato caratterizzante il risultato umbro è il mutato rapporto di forza tra Forza Italia (politiche 11,22%, europee 6,42%) e Fratelli D'Italia (politiche 4,92%, europee 6,58%).

In coerenza con le tendenze nazionali, la Lega ottiene i risultati migliori nei centri più piccoli e nelle periferie, mentre il PD si caratterizza come "partito delle città", in particolare delle aree urbane centrali. Tuttavia, a differenza di quanto accade in molti grandi centri del Paese, nella città capoluogo l'effetto "partito urbano" porta il PD solo al 26,47%, cinque punti sotto la Lega al 31,57%. E' difficile trovare in Umbria una realtà sotto i 10.000 abitanti dove la Lega non raggiunge e, talvolta, supera nettamente il 40%, con punte oltre il 50% in dieci comuni: Poggiodomo 56,72%, Monteleone di Spoleto 56,68%, Cascia 55,21%, Attigliano 54,93%, Valfabbrica 54,29%, Sellano 53,90%, Cerreto di Spoleto 53,36% Valtopina 52,72%, Giano dell'Umbria 50,15%, Vallo di Nera 50%.

Nelle città sopra i 15.000 abitanti la Lega è primo partito a Todi 47,69%, Assisi 45,23%, Città di Castello 42,23%, Gualdo Tadino 42,08%, Bastia Umbra 40,20%, Spoleto 39,73%, Umbertide 39,08%, Foligno 38,20%, Narni 38,11%, Marsciano 37,52%, Terni 37,46%, Gubbio 36,57%, Corciano 34,72%, Orvieto 34,34%, Perugia 31,57%.

Il PD, nelle città sopra i 15.000 abitanti è primo partito solo a Castiglione del Lago con il 36,59% e, inoltre, è in testa nei comuni di: Paciano 46,21%, Parrano 37,87%, Allerona 33,59%, Città della Pieve 33,50%. Il Pd va oltre il 30% anche nei comuni di: Montone 34,82%, Piegara 30,91%, Panicale 30,67%, San Venanzo 30,46%, mentre nelle città sopra i 15.000 supera il 25% a: Umbertide 29,39%, Orvieto 26,97%, Spoleto 26,96%, Perugia 26,47%, Corciano 26,33% e Narni 25,98%.

Il M5S, nei comuni sopra i 15.000 abitanti, ottiene i migliori risultati a Gubbio 20,51% e Terni 17,40%, mentre negli altri centri supera il 20% a: Costacciaro 25,39%, Scheggia 21,50%, Sant'Anatolia di Narco 21,49% e Sigillo 20,71%.

Fratelli D'Italia, nei comuni sopra i 15.000 abitanti, consegue i migliori risultati a Castiglione del Lago 10,02%, Marsciano 9,05% e Perugia 8,95%, inoltre supera il 10% a Poggiodomo 11,94% e Guardia 10,02%.

Forza Italia, nelle città che superano i 15.000 abitanti, raggiunge i migliori risultati a Gualdo Tadino 9,01% e Bastia Umbra 7,41%, mentre supera il 10% a Norcia 27,64%, Polino 14,65% e Scheggino 10,10%.

Elezioni amministrative

Le elezioni amministrative hanno interessato 63 comuni umbri su 92, dei quali 41 in Provincia di Perugia e 22 in quella di Terni. Il corpo elettorale complessivo era costituito da 408.961 cittadini (354.151 in Provincia di Perugia e 54.810 in Provincia di Terni).

Nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, il sistema elettorale maggioritario a turno unico (con elezione diretta del candidato sindaco più votato, alla cui lista collegata sono attribuiti i due terzi dei consiglieri) non consente un'analisi sull'andamento delle singole forze politiche e, in molti casi, neppure un puntuale confronto con le consultazioni precedenti.

Nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti vige il sistema elettorale maggioritario con elezione diretta del sindaco sostenuto da una o più liste e ballottaggio tra i primi due ove nessuno raggiunga il 50% + 1 (con voto disgiunto, consiglieri eletti proporzionalmente e possibile premio di maggioranza). In questo caso è possibile analizzare l'andamento dei risultati nel tempo, fermo restando che la presenza, in molte coalizioni, di liste civiche e/o personali rende complesso e non sempre omogeneo il confronto dei risultati conseguiti dai singoli partiti.

I comuni umbri, con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, che hanno partecipato alla consultazione amministrativa sono 8, dei quali 7 in Provincia di Perugia (Bastia Umbra, Castiglione del Lago, Foligno, Gualdo Tadino, Gubbio, Marsciano e Perugia) e 1 in Provincia di Terni (Orvieto). Anche in questo caso si fa riferimento all'andamento decennale delle consultazioni amministrative tenutesi negli anni 2009 – 2014 – 2019, mentre nel solo comune di Gubbio i dati riguardano le consultazioni 2011 – 2014 – 2019.

Per gli 8 comuni interessati al voto i candidati sindaco nel 2019 sono stati complessivamente 43 (il massimo a Perugia con 10) lo stesso numero di candidati che, nel complesso, si erano proposti nel 2009 (Gubbio 2011) e nel 2014. Per quanto attiene, invece, il numero di liste si è registrato un andamento crescente sempre per il complesso dei comuni: 90 nel 2009, 101 nel 2014 e 109 nel 2019.

Il ricorso al ballottaggio si è verificato in 4 comuni (Bastia, Gualdo Tadino, Marsciano e Orvieto) nel 2009 quando, peraltro, Castiglione del Lago era

ancora sotto i 15.000 abitanti. Nel 2014 il ballottaggio ha interessato 7 comuni, con l'unica eccezione di Castiglione del Lago che nel frattempo aveva superato i 15.000 abitanti.

Nel 2019 il ballottaggio ha riguardato 5 comuni: Bastia Umbra, Foligno, Gubbio, Marsciano e Orvieto. Ferma restando la peculiarità della composizione delle coalizioni nelle diverse situazioni, si può, comunque, individuare la seguente geografia politica:

nel 2009 il CS si è aggiudicato la vittoria nei comuni di Perugia, Castiglione del Lago, Foligno, Gubbio (2011) e Marsciano, il CD nei comuni di Bastia, Gualdo Tadino e Orvieto; nel 2014 il CS si è aggiudicato la vittoria nei comuni Castiglione del Lago, Foligno, Gualdo Tadino, Gubbio, Marsciano e Orvieto, il CD nei comuni di Perugia e Bastia;

nel 2019 il CS si è aggiudicato la vittoria nei comuni di Castiglione del Lago, Gualdo Tadino e Gubbio, il CD nei comuni di Bastia, Foligno, Marsciano, Perugia e Orvieto.

Dopo questa tornata elettorale, nei comuni umbri sopra i 15.000 abitanti, il CD governa in 9 realtà (guidava già Spoleto, Terni, Todi e Umbertide), mentre il CS è alla guida di 7 comuni (governava già Assisi, Città di Castello, Corciano e Narni). Una prevalenza delle coalizioni di CD ancora più netta se si considera il numero dei cittadini amministrati.

Analizzando i risultati di questa tornata elettorale nelle città che superano i 15.000 abitanti, si registra in Umbria un'inversione di tendenza rispetto a 5 anni fa (il CD passa dalla guida di 2 città a 5, mentre il CS da 6 a 3). Una svolta che non si verifica sul piano nazionale dove si determina, certo, un forte riequilibrio a vantaggio del CD, ma con il CS che governa 112 città delle 221 chiamate al voto. Il CD guida oggi 85 comuni, mentre il rapporto precedente a vantaggio del CS era di 149 a 39. I dati nazionali riportati sono fonte Youtrend, mentre altre fonti danno rapporti lievemente diversi, senza però modificare il quadro politico generale.

Tendenze e mobilità del voto

Nel complesso, gli elettori umbri hanno espresso un orientamento favorevole al CD sia nel voto europeo che in quello amministrativo, anche nei centri più grandi, con una tendenza che, almeno in parte, diverge da quella nazionale. Tuttavia non mancano realtà nelle quali il risultato delle amministrative registra un segno diverso da quello emerso nel voto europeo. In medie città umbre nelle quali alle europee la Lega è oltre il 40% e il CD oltre il 50% vincono i sindaci di

CS come, ad esempio, a Gualdo Tadino, Magione e Spello. A Montone, con la Lega primo partito, il candidato sindaco di CS vince con il 92,30%. A Vallo di Nera con la Lega al 50% e il CD al 58,9% si afferma la candidata del CS con il 66,94%. Al contrario a Città della Pieve, con il PD primo partito, vince il candidato sindaco di CD. A Perugia alle europee il CD è al 47%, mentre il candidato sindaco della stessa coalizione arriva al 59,80%. Del resto, nel capoluogo la “componente civica” costituisce il 43,44% della coalizione vincente, come, d'altra parte, le liste d'impronta civica nelle coalizioni di CS rappresentano il 49,93% a Foligno e l'86,95% a Gubbio dove il PD è fuori dall'alleanza.

Ferme restando le difficoltà, in alcuni casi, a delineare i caratteri politici delle liste, almeno 10 comuni sotto i 15.000 abitanti sono passati dal CS al CD: Acquasparta, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Città della Pieve, Citerna, Fabro, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, San Gemini e Tuoro. Sono, invece, passati dal CD al CS: Penna in Teverina, Sellano e Sigillo, comuni nei quali le forze di CD, alle europee, superano il 50%.

Molti fattori possono concorrere a spiegare il comportamento degli elettori che nello stesso giorno compiono scelte di segno politico diverso: la forte mobilità elettorale, la quasi scomparsa del “voto di appartenenza”, le diverse leggi elettorali, la presenza di liste civiche e l'elevato numero di candidati.

Ma, forse, il complesso di tali elementi non è sufficiente a spiegare un così forte fenomeno di mobilità, non solo da un appuntamento elettorale all'altro, ma anche in consultazioni che si svolgono contemporaneamente, producendo esiti che, pur in presenza di una chiara tendenza di fondo, potrebbero apparire sorprendenti. Come molti analisti evidenziano, sono forse la personalizzazione del consenso e la domanda di “tutela, protezione e cambiamento” a guidare i cittadini elettori verso scelte che, anche prescindendo dallo schieramento politico, appaiano in grado di incarnare e interpretare una risposta a tali esigenze.